

[stampa](#) | [chiudi](#)Copyright © RIP Srl  
Ambiente e Sicurezza

martedì 15 gennaio 2019

## Rifiuti, ancora stallo sull'end of waste

Doveva essere il punto di svolta della normativa sul fine vita dei rifiuti (end of waste) ma, almeno fino ad ora, non sembra così. È all'esame del Senato il disegno di legge di conversione del Decreto semplificazioni che, sul punto degli end of waste, vede ancora Lega e Movimento 5 Stelle arroccati su posizioni contrapposte.

Il disegno di legge, stando ai numerosi annunci fatti dal Governo, avrebbe dovuto mettere mano ad uno dei principali problemi del comparto dell'economia circolare, ossia stabilire quando un rifiuto non è più tale e può quindi essere riutilizzato. Quello che si preannuncia, invece, è un nuovo muro contro muro all'interno della maggioranza, che rischia di paralizzare il settore.

Lo stallo, in realtà, si trascina da circa un anno, dopo che il Consiglio di Stato, nel febbraio 2018, ha stabilito che le Regioni non possono concedere le autorizzazioni alla cessazione della qualifica di rifiuto "caso per caso", spettando questo potere all'Unione Europea o allo Stato al fine di garantire una disciplina omogenea.

Per questo l'emendamento della Lega, caldeggiato dalla sottosegretaria del ministero dell'Ambiente Vannia Gava e firmato dai senatori Arrigoni e Briziarelli, elenca le condizioni per la cessazione della qualifica di rifiuto, stabilendo anche dei criteri specifici per la loro uniforme attuazione territoriale da parte delle autorità competenti. In assenza di una disciplina nazionale, fissata con decreto ministeriale, l'emendamento concede, inoltre, alle Regioni il potere di rilasciare le autorizzazioni "caso per caso", rispettando i criteri specifici indicati nella norma.

Di segno diverso è, invece, l'emendamento presentato dal Movimento 5 Stelle, che vede tra i firmatari i senatori Moronese, Nuges, L'Abbate, Quarto, Ortolani, Mantero, La Mura, Luicidi, Santillo, Grassi e Patuanelli. L'emendamento dei 5 stelle, in particolare, centralizza a livello ministeriale il potere di fissare i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto, togliendo margine di manovra alle Regioni sul "caso per caso".

Le due impostazioni, che hanno risvolti importanti sul piano operativo, portano alla luce un dibattito che negli ultimi mesi si è polarizzato su fronti contrapposti. Da un lato, infatti, autorevoli esponenti del Minambiente e dell'Ispra hanno più volte denunciato il pericolo di concedere alle Regioni un potere autorizzatorio in materia di end of waste. Si creerebbe, secondo la loro opinione, una disciplina diversificata in ogni Regione, creando un ostacolo alla concorrenza. Di opinione diversa è, invece, il fronte industriale (Confindustria, Assoambiente e Unicircular), sostenuto anche da una parte del mondo ambientalista (Fondazione Sviluppo Sostenibile). A loro avviso, una volta che sono stabiliti dei criteri uniformi su tutto il territorio nazionale, bisogna lasciare alle Regioni il potere di concedere le autorizzazioni "caso per caso". La materia del fine vita dei rifiuti, infatti, coinvolge delle filiere tecnologiche altamente specializzate, che rischiano di essere penalizzate dalle lungaggini della burocrazia ministeriale. Lo stesso Ministro dell'Ambiente Sergio Costa ha ripetuto, in più di un'occasione, che per fare un decreto end of waste "ci vogliono mediamente nove mesi", un orizzonte temporale spaventoso per le imprese.

La discussione sembra essersi trasformata, così, in un inestricabile nodo gordiano. Non è un caso che la disciplina sull'end of waste è stata inserita e poi espunta dal Decreto semplificazioni, per essere riproposta e nuovamente cancellata dalla legge di bilancio. Il disegno di legge di conversione del Decreto semplificazioni avrebbe dovuto mettere la parola fine alla discussione, ma non sembra aver raggiunto il suo scopo. A farne le spese è il settore dell'economia circolare, che attende ancora i decreti sull'end of waste promessi dal ministro dell'Ambiente. Dal suo insediamento, infatti, il ministro Costa non ha ancora firmato nessun decreto sul fine vita dei rifiuti. Non è sicuramente un buon inizio per chi vorrebbe accentrare al Minambiente tutti i poteri regolatori di un settore così complesso.